

LE DOMANDE DI GESÙ

Incontro del 25 aprile 2021

**“Non avete forse letto questa Scrittura:
La pietra che i costruttori hanno scartata
è diventata testata d'angolo;
dal Signore è stato fatto questo
ed è mirabile agli occhi nostri?”**



Continuiamo con la 29^a domanda nel Vangelo di Marco.

Marco 12, 1-12

“Gesù si mise a parlare loro in parabole: -Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. Non avete forse letto questa Scrittura:

***La pietra che i costruttori hanno scartata
è diventata testata d'angolo;
dal Signore è stato fatto questo
ed è mirabile agli occhi nostri?-***

Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.”

Gesù aveva tutte le virtù, tranne la prudenza

Racconta questa Parabola ai capi dei sacerdoti, agli anziani e agli scribi. Ormai la fine di Gesù è pensata, dichiarata, preparata. Poteva evitare di pungerli proprio nel vivo, invece Gesù, quasi quasi, li attacca ovvero dice il vero. La Verità è Lui.

Il problema è quello di appropriarsi della vigna, di una chiesa, di una diocesi, di una realtà ecclesiale, che sono di Gesù.

Siamo tutti servitori. 2.000 anni fa, come oggi, si manifesta questo desiderio di potere.

La vigna è il popolo di Israele. Il Signore ha dato questo incarico al popolo eletto. Dio cerca frutti.

Prima, Dio manda i profeti, che puntualmente vengono ammazzati; nessun profeta è morto nel suo letto. Da ultimo, ha mandato suo Figlio, che è stato torturato e ammazzato.

Gesù sta anticipando in questa Parabola, la profezia della sua morte.

Poiché la vigna non dà frutti, verrà data ad altri che la faranno fruttificare. Storicamente abbiamo visto che è successo così.

Inizialmente, Dio chiama il popolo ebraico, come popolo eletto, per portare la sua Parola. Chiama Abramo, Mosè, i Profeti. Poi arriva Gesù, perché il piano del Signore sussiste per sempre.

Non è perché gli Ebrei hanno mancato il compito che tutto finisce. Il compito è passato ai pagani.

Il Regno di Dio sarà tolto e dato a un popolo che lo farà fruttificare. Il compito è passato ai pagani, a noi, alla Chiesa.

Romani 11, 21: *“Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!”*

1 Corinzi 10, 12: *“Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.”*

Una delle Parole più belle della Scrittura è questa:

***“La pietra che i costruttori hanno scartata
è diventata testata d'angolo.”***

Sulla pietra angolare si costruisce la casa. La pietra angolare garantisce la tenuta della casa. Gesù è stato scartato dal suo popolo, dalla sua Chiesa ed è divenuto pietra angolare. Gesù è morto, come un maledetto, però tutta la Cristianità fa riferimento a Lui.

Gesù è la pietra, la roccia, sulla quale si fonda la Chiesa, è la nostra vita di fede.

Noi possiamo essere scartati dalla nostra famiglia, dalla nostra Parrocchia, dalla nostra Diocesi: questo è il momento in cui il Signore ci sta assimilando al suo progetto, per farci diventare pietra angolare di una realtà nuova. Dobbiamo tenere presente questo. Il Signore chiude una porta e apre un portone.

Quando una porta viene chiusa, dobbiamo vedere quali portoni si sono aperti. Quando una realtà ci rifiuta, ci espelle, invece di piangere, apriamo i nostri occhi e il nostro cuore, cercando di capire quale realtà nuova il Signore vuole fare con noi.

Noi diventiamo la pietra angolare per la costruzione di una realtà nuova.

Se piangiamo, non risolviamo niente. Con gli occhi pieni di lacrime, non vediamo le cose belle che il Signore sta preparando per noi.

Dobbiamo passare dalla modalità terrena a quella dello Spirito.

Quando ci stanno scartando, scuotiamo la polvere dai nostri calzari: il Signore sta preparando un progetto nuovo per noi.

Davide, non tenuto in considerazione neppure dalla sua famiglia, diventa un grande re; Giuseppe l'Ebreo, odiato dai fratelli e venduto come schiavo, diventa Viceré d'Egitto; Mosè, scartato dalla sua famiglia, diventa un grande condottiero, così molti altri.

C'è un versetto, che ci fa capire perché dobbiamo pregare proprio per chi ci scarta: *“Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà.”* **Matteo 21, 44.**

Se noi siamo una pietra, cade chi ci ha scartato e si sfracella, si stritola. Se abbiamo un cuore misericordioso, apriamoci a una preghiera di intercessione continua per i nostri avversari.

Torniamo al punto fondante di questa Parabola, che si diversifica in tante domande. Il Signore viene a cercare i frutti.

Domenica prossima, il Vangelo è quello della “Vite e i tralci” (**Giovanni 15**).

“Io sono la vite e voi i tralci. Il Padre mio è il vignaiolo.”

Noi siamo un tralcio. Il tralcio delle vite serve soltanto per portare frutti.

Quando il tralcio viene potato, non serve a niente. Con il legno della vite non si può costruire niente. Nei tempi passati si lavavano le lenzuola con la cenere. La cenere della vite non si poteva usare, perché macchiava. O portiamo frutto o non serviamo a niente.

I frutti sono nove: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.* **Galati 5, 22.**

I frutti non sono da confondere con i prodotti.

Questo incontro è un prodotto spirituale; l'unzione spetta a Dio. Questo prodotto porterà frutti, se ha unzione e se è un progetto suggerito da Gesù. Ci vuole un discernimento continuo sulle nostre opere.

I nemici dei frutti sono due:

*la sterilità

*la produttività.

Cerchiamo di individuarli, per guarirli in questo tempo, che ci viene donato.

La sterilità porta cinque ferite:

*delusione

*paura

*sensi di colpa

*scoraggiamento

*rancore.

Gli apostoli hanno attraversato tutte e cinque le ferite.

*Gli apostoli sono stati delusi da Gesù. Pensavano di andare a Gerusalemme, per prendere il potere, invece Gesù è stato condannato a morte.

Anche noi siamo delusi dalle persone, nelle quali abbiamo riposto aspettative o progetti.

*Nella notte di Pasqua, gli apostoli hanno paura di essere arrestati insieme a Gesù e scappano. Hanno paura delle Istituzioni.

Anche noi possiamo avere paura. Viviamo in un tempo di paura per tante cose.

*Gli apostoli volevano bene a Gesù. Avevano fatto una scelta per Gesù. Quando sono arrivate le guardie, per arrestarlo, a parte la difesa di Pietro, che è scappato, quando ha capito che Gesù non voleva essere difeso, tutti lo hanno abbandonato. Pietro è scappato verso "il non essere": "Io non sono" dice alla vecchierella.

Anche noi possiamo avere sensi di colpa, per aver abbandonato alcune persone per paura, delusione, per non essere riusciti a fare qualche cosa per le persone defunte. Ormai queste persone sono nella grazia di Dio o in Purgatorio, che, secondo santa Margherita da Genova, è il posto migliore, dopo il Paradiso, perché già si intravede Dio.

*Gesù ha invitato a cambiare il mondo. Ha formato la comunità degli apostoli, che, alla fine, sono rimasti in sette.

Anche noi vediamo che tante persone hanno abbandonato. Che fine ha fatto il gruppo? Che fine hanno fatto i bei discorsi che facevamo: "Alleluia, Gesù è il Signore!"?

*Le persone, che durante la Domenica delle palme hanno gridato: "Osanna al Figlio di Davide!", dopo pochi giorni, hanno gridato: "Crocifiggilo!"

Tante persone guarite, liberate da Gesù hanno fatto marcia indietro, lo hanno abbandonato e forse hanno gridato anche loro: "Crocifiggilo!"

Questa sera, dobbiamo pregare in questo silenzio, per guarire da queste ferite.

Che cosa ha fatto Gesù con le persone, che lo hanno deluso? Le ha recuperate, fino a quando si sono allontanate volontariamente.

Gesù ha cercato fino all'ultimo di recuperare Giuda, che poi si è ammazzato.

Quanti si ammazzano spiritualmente, aderendo a pantani, paludi, sabbie mobili!

Il recupero serve per superare la delusione.

Anche Gesù ha avuto paura, tanto che nell'Orto degli Ulivi, ha sudato sangue. Che cosa ha fatto? Ha pregato.

Durante la preghiera è arrivato l'Angelo Consolatore.

Padre, manda l'Angelo Consolatore, perché possa superare le mie paure. Il Padre è fedele.

Per superare i sensi di colpa, bisogna entrare nel cuore delle persone. Gesù entra nel Cenacolo a porte chiuse, per entrare nel cuore degli apostoli.

I sensi di colpa ci chiudono. Chiediamo a Gesù, affinché entri nel nostro cuore, per portare lo Shalom la pace, malgrado i nostri errori.

Pietro è scoraggiato, perché sono rimasti in pochi. Hanno lavorato tutta la notte e non hanno pescato niente.

Anche noi spesso lavoriamo, preghiamo e non accade niente. Non dobbiamo scadere nella modalità umana. Dobbiamo stare attenti e rimanere nella modalità dello Spirito. *“Gettate le reti dalla parte destra e troverete.”*

A volte, entriamo nelle Istituzioni, nel “si è sempre fatto così”, nel quotidiano, trasformando la realtà dello Spirito in realtà umana.

Dopo tutto quello che abbiamo fatto per alcune persone, queste ci tradiscono. Il bene che abbiamo dispensato non sarà mai ricambiato dalle stesse persone, alle quali lo abbiamo rivolto.

Noi sentiamo rabbia. Gesù sulla Croce sentiva tutto il dolore della tortura e, allo stremo delle forze, dice: *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.”*

La produttività è un nemico del frutto, nel senso che, a volte, vogliamo produrre per dare gloria a Dio, ma in realtà per dare gloria a noi stessi, per sentirci realizzati.

Ricordiamo che la torre di Babele è stata costruita per dare gloria a Dio, invece dava gloria agli uomini, che sono entrati in confusione. Le lingue si sono confuse.

Se sentiamo confusione, dobbiamo chiederci se stiamo dando gloria a Dio o stiamo cercando la nostra realizzazione.

In ogni realizzazione dobbiamo dare gloria a Dio.

Nella produttività ci sono tre caratteristiche del frutto:

*vulnerabilità

*gratitudine

*attenzione e cura.

Il Regno di Dio è vulnerabile. Il diavolo presenta a Gesù tutti i regni della terra ed è disposto a darglieli tutti, se lo adorerà.

Adorare il diavolo significa entrare in dinamiche di potere. Gesù lo rifiuta.

Dio agisce nella debolezza: *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”* **2 Corinzi 12, 10.**

Gesù nasce come un bambino. Il bambino è vulnerabile. Il Natale è l'immagine della vulnerabilità. Non c'è un posto per accogliere il Bambino. Solo i pastori, delinquenti, e i maghi, scomunicati, vanno a trovarlo.

Viene portato in Egitto. È nel pieno della vulnerabilità.

“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.” **Matteo 8, 20; Luca 9, 58.**

Ricordo questa Parola in questo tempo di persecuzione, pandemia, paura.

Per gli Ebrei, le volpi sono animali stupidi, mentre per gli uccelli non c'è neppure la benedizione: eppure hanno un rifugio.

A volte, non abbiamo un luogo, dove poter andare a pregare: le chiese sono chiuse, altre sono indisponibili, qualche problema c'è ora qua, ora là e viviamo nell'incertezza di trovare un posto, che poi troviamo sempre.

Vorremmo invece essere sicuri, avere una grande chiesa, dove poter stare tranquilli. Viviamo questa precarietà.

Gesù predicava nel deserto, sulle barche, in strada, sulla montagna, perché la Sinagoga non l'ha più accolto.

Dobbiamo essere pronti per ogni cosa.

“Ti ringrazio, Padre, perché sempre mi dai ascolto.”

Il “Grazie, Gesù!” al mattino ci apre vie nella nostra vulnerabilità. Cominciamo con il “Grazie, Gesù!” vocale, per rimanere durante la giornata in questa gratitudine. Tutto torna bene per coloro che amano Dio. “Ogni impedimento è giovamento.”

L'attenzione e la cura sono importanti, per portare frutto.

Dobbiamo lavorare con le persone che il Signore ci manda. Gesù ha accolto il Centurione, Zaccheo, Matteo, Simone lo Zelota, Pietro....

“Chi viene a me non lo respingerò.” **Giovanni 6, 37.**

Ogni persona è un mistero, ogni realtà è un mistero d'Amore.

In ogni persona dobbiamo mettere un seme, sapendo che quella persona ha un messaggio per la nostra vita. Se evitiamo certe persone, le ritroveremo ovunque andremo.